



Impegno



**È in gioco
il nostro futuro**

“Pellegrini di speranza”,
verso il Giubileo 2025

Non distogliere
lo sguardo dal povero

Gli esclusi e
i club cattolici

SOMMARIO

Laudato si'

Una rilettura odierna

Luigi Pugliese

2

Editoriale

È in gioco il nostro futuro

Simone Morandini

3

Chiesa universale

"Pellegrini di speranza" verso il Giubileo 2025

Francesco Russo

4

Non distogliere lo sguardo dal povero

don Michele Petruzzi

5

Sinodo

Popolo di Dio in cammino

a cura di don Pierpaolo Pacello

6

Il Cantiere dell'ospitalità e della casa ad Alberobello

Alma Calabretta, Antonella Longo

7

Il Cantiere dell'accompagnamento spirituale a Fasano

Gianna Ferrara

7

Dentro il sinodo

Gli esclusi e i club cattolici

Rocco D'Ambrosio

8

Ministeri

Catechisti "al maschile"

A cura dell'équipe dell'Ufficio Catechistico diocesano

9

Zone pastorali

La criminalità giovanile nel nostro territorio

a cura di Rosa Ivone

10

Voci dal seminario

Scegli 'Il meglio x te'

Nicola Difino

11

Memorandum

12

Laudato si'



Una rilettura odierna



Sono passati ben otto anni da quando papa Francesco ha donato all'umanità un testo dal valore inestimabile, che probabilmente sarà destinato a rappresentare una pietra miliare nel cammino e nell'agire cristiano ancora per tantissimi anni.

Papa Francesco aggiunge alla voce dei suoi predecessori la sua, e lo fa sollevando domande e ragionamenti sulla "casa comune" che è il creato. L'enciclica descrive un ampio spettro di possibilità per il prossimo secolo, offrendo anche pagine di speranza e consigli concreti sia a livello politico, ma anche economico e sociale.

Come afferma l'enciclica «non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto» (LS,205).

La conversione ecologica, cuore pulsante dell'enciclica, non dev'essere pertanto vista come un processo prettamente umano, ma un incontro con Dio che porta ad un cambiamento di cuore e di mente pieno di grazia. È questo tipo di esperienza che la *Laudato si'* raccomanda come un modo per le persone di fede di iniziare a muoversi verso un mondo migliore e più premuroso.

Luigi Pugliese

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

All'interno inserto:

DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI

Coordinamento Pastorale

Il rinnovo degli organismi di partecipazione nel cammino sinodale



Impegno

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: *I cambiamenti climatici* (foto dal web)

È in gioco il nostro futuro

Laudate Deum: introduzione alla lettura

Un'esortazione apostolica sulla crisi climatica: questo è *Laudate Deum (LD)*: un'urgente richiesta di attenzione per l'emergenza clima, rivolto ad una comunità internazionale distratta. Un nuovo importante intervento magisteriale che riprende e rilancia una dimensione dell'enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune (LS). Non è una prassi usuale a così pochi anni di distanza, a confermare la costante preoccupazione di papa Francesco per la creazione di Dio e per la famiglia umana che la abita, tra discernimento dei segni dei tempi e contemplazione del Creatore.

al negazionismo (nn. 5-19), cui segue una preoccupata meditazione sul «crescente paradigma tecnocratico» (nn. 20-33). Legate tra loro le tre parti successive: la terza si concentra sul «La debolezza della politica internazionale» (nn. 34-43), aprendo così al focus specifico della quarta su «Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti» (nn. 44-52), per culminare nell'interrogativo chiave della quinta: «Cosa ci si aspetta dalla COP28 di Dubai?» (nn. 53-60). Alla sesta sezione sono affidate, infine, «Le motivazioni spirituali» in grado di sostenere una prassi efficace in tali ambiti (nn. 61-73, che compendiano soprattutto temi di LS).

È dunque un testo con cui Francesco manda un segnale forte ed incisivo alla comunità internazionale, che dal 30 novembre al 12 dicembre 2023 si riunirà a Dubai per la 28ª Conferenza delle Parti (COP), per definire le linee di un'azione di contrasto al mutamento climatico. Francesco richiama i dati scientifici più recenti per esortare ad un'azione responsabile, tempestiva ed efficace.



Simone Morandini

Un testo breve, da leggere sullo sfondo della stessa LS: LD è un approfondimento aggiornato dell'enciclica, su un'area specifica (e non casuale la data di pubblicazione, 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi). Qui però – in un testo più breve – non se ne esplicitano le ricche categorie concettuali (comunità della creazione, ecologia integrale, relazionalità ed interconnessione...), ma le si presuppone, riferendole al riscaldamento globale, per capire come contenere tale grande drammatico segno dei tempi. La posta in gioco è l'esistenza delle future generazioni (e già della presente) assieme alla bellezza vivificante di quella terra, per la quale Francesco d'Assisi innalzava la lode. Lo sottolinea l'introduzione, che richiama contributi di conferenze episcopali di tre continenti: siamo di fronte ad «un problema sociale globale (...) intimamente legato alla dignità della vita umana»; ad «una delle principali sfide che la società e la comunità globale devono affrontare»; ad un «esempio scioccante di peccato strutturale» (n. 3). Il tempo è breve: «il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura», mentre gli effetti «sono subiti dalle persone più vulnerabili» (n. 2). È un'emergenza ed occorre agire, senza ritardi ulteriori ed assieme; non a caso il testo è indirizzato «a tutte le persone di buona volontà».

La struttura del testo è semplice: dopo l'essenziale introduzione (nn. 1-4), ecco la corposa prima sezione, che esamina i dati scientifici più recenti sul cambiamento climatico opponendosi



Questa la forte sfida lanciata al n. 59: «Se c'è un sincero interesse a far sì che la COP28 diventi storica, che ci onori e ci nobiliti come esseri umani, allora possiamo solo aspettarci delle forme vincolanti di transizione energetica che abbiano tre caratteristiche: che siano efficienti, che siano vincolanti e facilmente monitorabili. Questo al fine di avviare un nuovo processo che sia drastico, intenso e possa contare sull'impegno di tutti. Ciò non è accaduto nel cammino percorso finora, ma solo con un tale processo si potrebbe ripristinare la credibilità della politica internazionale, perché solo in questo modo concreto sarà possibile ridurre notevolmente l'anidride carbonica ed evitare in tempo i mali peggiori».

Al centro, dunque, la politica ambientale internazionale, ma anche al contempo un forte richiamo per la responsabilità di tutti – persone, famiglie, comunità, imprese, chiese. Tutti e tutte siamo in gioco, come in gioco è il futuro della vita di tutti e tutte.

Simone Morandini
Vicepreside dell'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino" in Venezia



“Pellegrini di speranza” verso il Giubileo 2025

Lo scorso 13 settembre il primo incontro dell'équipe diocesana

Si è costituita anche nella nostra diocesi l'équipe che si occuperà del cammino di preparazione all'appuntamento del Giubileo del 2025 che ha per motto “Pellegrini di speranza”, scelto da Papa Francesco per «tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo – ha spiegato il Pontefice nella lettera a Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto per il Dicastero per l'Evangelizzazione, a cui è demandata l'organizzazione dell'Anno Santo – potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza».

L'équipe, presieduta dal nostro vescovo e coordinata da don Giorgio Pugliese, è composta dai referenti delle 12 zone pastorali, dal direttore diocesano dell'Ufficio Liturgico, dal cerimoniere vescovile, da rappresentanti dell'Ufficio Caritas, dei docenti di religione, dei sacerdoti, dei religiosi e delle suore, e si è riunita lo scorso 13 settembre in Episcopio a Conversano per un primo incontro, utile a rendere note alcune informazioni.

Come espresso nella lettera a Fisichella, la richiesta del Papa prevede che la preparazione all'Anno Santo sia articolata nella riscoperta degli insegnamenti del Concilio (a partire dal 2023) per ricordare due ricorrenze che si celebreranno nel 2025: i 60 anni dalla chiusura del Vaticano II e i 1700 anni dal Concilio di Nicea; il 2024 invece sarà maggiormente dedicato alla preghiera in cui ogni diocesi è invitata a promuovere la centralità della preghiera individuale e comunitaria anche attraverso pellegrinaggi e scuole di orazione. A supporto di questo biennio preparatorio sono stati predisposti i sussidi “Quaderni del

concilio” e “Appunti sulla preghiera” (ed. Shalom), mentre è possibile restare aggiornati su tutti gli appuntamenti e le notizie grazie al sito web www.iubilaeum2025.va e all'app dedicata. Un ulteriore strumento di formazione è stato pensato anche dalla Facoltà

Teologica Pugliese che proporrà un corso online sul tema della speranza. Già noto il

logo ufficiale del Giubileo, realizzato dal grafico pubblicitario Giacomo Travisani di Trani e scelto tra 294 proposte provenienti da 213 città e 48 nazioni: «Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli – si legge sul sito –. Si noterà che l'apripila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata (...) È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille.

Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza». Pubblicati anche l'inno ufficiale dell'Anno Santo 2025, scritto da Pierangelo Sequeri e già fruibile in versione audio e con gli spartiti, e la preghiera del Papa per il Giubileo. Per facilitare il lavoro d'équipe, è necessario che ogni comunità parrocchiale scelga un proprio referente da indicare al rappresentante zonale al fine di creare un gruppo di animazione cittadina.

Francesco Russo



UN LIBRO AL MESE...

Simone Morandini

CAMBIARE ROTTA Il futuro nell'Antropocene

EDB, Bologna 2020, 176 pp.

Come abitare questo tempo? Come far fronte a mutamenti a livello di quella struttura ecosistemica planetaria che supporta la vita? Quali prospettive etiche si disegnano per orientarci alla sostenibilità e all'ecogiustizia? Per dare futuro all'umanità occorrono trasformazioni esigenti a livello dei comportamenti personali e sociali: una conversione ecologica, un cambiamento di rotta, una giusta transizione. Ma quali orizzonti teologici possono supportare tali processi?

Venezia, 12 novembre 2019: un'acqua alta senza precedenti in un anno che ha visto bruciare l'Alaska e la Siberia e accentuarsi lo scioglimento dei ghiacciai della Groenlandia. Sono segni di un tempo inedito, in cui la minaccia del mutamento climatico si fa sentire con forza crescente sulla famiglia umana, suscitando la reazione dei giovani del movimento globale “Fridays for Future”. Un tempo che stiamo imparando a chiamare *Antropocene*, in cui la specie umana è diventata il principale fattore che muove la storia biologica e geologica del Pianeta. La stessa pandemia Covid-19 è legata anche a un'interazione ormai distorta con l'ambiente.



Non distogliere lo sguardo dal povero

Suggerimenti della Giornata mondiale dei poveri nella fase sapienziale del cammino sinodale

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4, 7). Sono queste le parole che papa Francesco ha tratto dal libro di Tobia e che ha voluto come titolo della VII Giornata mondiale dei poveri, il prossimo 19 novembre.

Il versetto fa parte di un'esortazione che l'anziano e malato Tobi consegna a suo figlio Tobia prima di mettersi in viaggio per recuperare una somma di denaro e far ripartire la sua famiglia. Sono le parole di un povero che ha amato sempre i poveri ed invita il proprio figlio a percorrere lo stesso sentiero.

Tobi non insegna la cura dei poveri in maniera accademica, ma offre questo consiglio vivendo lui la povertà, causata dalla sua cecità e vivendo la carità nei confronti di chi era più debole, nonostante le critiche e le incomprensioni delle persone più strette e quelle più lontane.

La figura di Tobi ci ricorda che solo chi è povero può farsi amico dei poveri, curando relazioni vive, non solo atti formali di beneficenza. Nel suo messaggio per questa Giornata così si esprime papa Francesco: «Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle». Persone come Tobi anche oggi, dice il papa, «non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona».

Il Messaggio che papa Francesco ci ha donato è un'ulteriore affermazione che **la povertà non si sconfigge perché ci sono ricchi che offrono una elemosina, ma perché ci sono fratelli e sorelle, che condividono da poveri la vita dei poveri.** Questa è consapevolezza che troviamo spesso nel Magistero di papa Francesco, in maniera particolare nell'Enciclica *Fratelli tutti*, dove, commentando la parabola del buon samaritano, si mette in evidenza che anche il samaritano era un povero, perché escluso ed etichettato come samaritano, ma

aperto a tal punto da farsi prossimo all'uomo aggredito.

Non distogliere lo sguardo dal povero è un invito alla fraternità che non ha come frutto immediato l'aiuto materiale, ma che parte dall'ascolto e dall'osservazione, si fa relazione e quindi sfocia in gesti concreti.

Mentre stiamo percorrendo la fase sapienziale del cammino sinodale italiano e la Chiesa universale ha terminato la prima assemblea del Sinodo, la Giornata dei poveri ci offre una importante provocazione: **i poveri non sono oggetti delle nostre cure, ma soggetti del Corpo ecclesiale,**

spersione scolastica, i giovani che fanno fatica a progettarsi, la solitudine. I nostri giornali locali ci raccontano tragedie che hanno colpito diverse famiglie. **È ora di non distogliere lo sguardo e iniziare a dialogare e a cogliere con i poveri, poveri tra poveri, i sentieri della speranza. Come diceva don Tonino in merito alla speranza, bisogna organizzarsi. Lo stile sinodale, rafforzato dal rinnovo dei consigli pastorali, può essere un'opportunità.**

don Michele Petrucci
Direttore della Caritas Diocesana



Un momento del pranzo dei poveri con papa Francesco

persone con cui camminare insieme e scorgere con loro la volontà di Dio. Il papa ricorda che «la nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore».

Siamo chiamati a vivere il discernimento spirituale in compagnia degli ultimi, a fare scelte e progettare non dai propri desideri o da sterili statistiche, ma dal "dia - logo" fra tutti, dove i poveri siedono alla tavola che la fantasia dello Spirito ha imbandito.

Sono tante le emergenze che vivono i poveri nel nostro territorio: l'emergenza abitativa, il lavoro precario e a nero, la di-

7 novembre - ore 19,00

Incontro formativo

A 60 ANNI

DALLA

PACEM IN TERRIS

Monopoli • Parrocchia S. Anna

Relatore: don Michele Caputo



19 novembre 2023 - ore 16,30

CELEBRAZIONE DIOCESANA DELLA

GIORNATA DEI POVERI

Putignano • Parrocchia S. Filippo Neri

Celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, momento di festa e convivialità

prenotarsi come parrocchie a caritasmon@libero.it



Popolo di Dio in cammino

Intervista a Pina De Simone, "madre sinodale"

Gentilissima professoressa De Simone, grazie per aver accettato il nostro invito e per la sua cortese disponibilità. Entrando subito nel vivo della nostra intervista, le chiediamo: quale clima ha respirato lungo le settimane dell'assemblea sinodale?

Sicuramente un clima bello di familiarità e di ascolto. Ci siamo ritrovati venendo da tutte le parti del mondo come Chiesa universale con la diversità delle lingue delle culture delle storie che erano tutte presenti nell'aula del sinodo e abbiamo sperimentato la bellezza di essere insieme di confrontarsi con serenità sulle sfide dinanzi alle quali si trova la Chiesa e su che cosa ci è chiesto per essere una chiesa più sinodale, più capace di lasciar trasparire la comunione come la sua stessa forma. Lo abbiamo fatto con il metodo della conversazione nello Spirito che ci ha consentito di entrare in un orizzonte di senso e di relazione di piena apertura e di pieno coinvolgimento nel comune ascolto. Direi che il clima che abbiamo respirato è stato profondamente spirituale ma proprio per questo intessuto di concretezza.

Cosa ha significato per lei essere la prima donna italiana a partecipare come membro effettivo dell'assemblea sinodale?

C'erano anche altre donne italiane come partecipanti al sinodo tra gli esperti o come invitate speciali ma anche come membri con diritto di voto. La mia partecipazione è stata legata al cammino sinodale compiuto in questi ultimi due anni di cui io ero tra i testimoni per l'Europa. Come donna laica ho avvertito tutta la fierezza e la responsabilità di dover essere nell'assemblea dei vescovi memoria del cammino compiuto da tutto il popolo di Dio, non perché questa memoria non fosse viva anche nei vescovi ma perché vederla plasticamente espressa dalla presenza intorno ai tavoli di laici e laiche consacrati e consacrate sacerdoti e diaconi, i membri non vescovi nel linguaggio tecnico dell'assemblea sinodale, ha significato rendere presente quello che la Chiesa è nella sua realtà: popolo di Dio in cammino nella ricchezza delle vocazioni dei carismi e dei ministeri dei doni che lo Spirito suscita per l'annuncio del Vangelo. Non si è trattato di rivendicare spazi ma di vivere con natura-

lezza l'essere insieme. Ed è proprio quello che abbiamo sperimentato con grande gioia

Quali le sembrano siano stati i passi più significativi del "camminare insieme" vissuti in prima persona dai partecipanti all'assemblea?

L'assemblea sinodale è stato un grande esercizio di sinodalità. Un tempo di riflessione di silenzio di ascolto in cui fermarsi per vivere il discernimento nello Spirito insieme come Chiesa. Potrebbe sembrare ad uno sguardo superficiale che tutto questo fosse superfluo o addirittura fuori del tempo tanto più se si considera la drammaticità delle situazioni che stiamo vivendo a livello mondiale e l'urgenza delle questioni che ci interpellano non solo come chiesa ma come umanità tutta. Eppure questo modo di procedere è stremamente fecondo e direi profetico, un segno di autentica novità e di speranza. È un modo che va contro la logica della soluzione immediata dei problemi ad ogni costo contro la logica dell'efficienzismo. Non si tratta di ignorare le questioni ma di acquisire quella postura che consente di affrontarle nel modo giusto. Abbiamo bisogno di imparare a cercare insieme le strade e soprattutto a capire a interrogarci sapendo ascoltare perché è questo quello che ci consente di stare dentro la realtà fino in fondo. C'è un grande valore nella sinodalità come stile non solo per la chiesa ma a tutti i livelli della vita comune.

Non abbiamo risolto le questioni ma abbiamo sperimentato che la cosa più importante è affrontarle insieme.

Cosa potremmo apprendere nelle nostre diocesi, nelle comunità, nelle parrocchie e nei movimenti a partire dall'esperienza dell'assemblea sinodale?

Possiamo imparare a ritrovare e a gustare la bellezza di essere Chiesa. La Chiesa non è per sé stessa ma perché gli esseri umani abbiano la vita è l'abbiamo in pienezza. Come Chiesa siamo chiamati ad essere segno di speranza per l'umanità testimonianza vivente di comunione.

Questa comunione ci è data ma ha bisogno di essere alimentata e di trovare concreta espressione e alimento nel modo in cui viviamo l'esperienza ecclesiale. La



Pina De Simone

sinodalità deve innervare ogni nostra iniziativa ogni ambito della vita delle nostre comunità. Imparare a pensarsi insieme e a camminare insieme per essere una cosa sola nella diversità è già annuncio del Vangelo.

Credo che la naturalezza con cui abbiamo vissuto lo scambio tra vescovi sacerdoti diaconi laici e laiche consacrate e consacrate nei giorni del Sinodo sia l'esperienza più bella da riproporre nelle nostre comunità. Ma in fondo il cammino sinodale delle Chiese in Italia là dove è stato condotto con serietà ce lo ha già fatto sperimentare con la formazione e il lavoro delle équipes diocesane. La rete che si è costruita è una incredibile ricchezza è una risorsa di sinodalità che sta silenziosamente rinnovando il modo di pensare la vita delle nostre chiese locali. Credo sia molto importante anche il coinvolgimento delle aggregazioni laicali che in questo modo possono sentirsi ancora di più pienamente parte del tessuto ecclesiale e mettere a disposizione della comunità il patrimonio che viene dall'esperienza della corresponsabilità che esse vivono. Penso ad esempio all'Azione Cattolica ma si può dire anche di altri movimenti e gruppi ecclesiali.

a cura di don Pierpaolo Pacello

Il Cantiere dell'ospitalità e della casa ad Alberobello

Un'esperienza di risveglio, e infatti era primavera: dopo il Covid e il lockdown, dopo la ripresa delle attività pastorali, dopo l'avvio del Sinodo, dopo il grande entusiasmo destato dall'esperienza dei "tavoli sinodali" così abbiamo vissuto i tre incontri programmati dall'equipe sinodale zonale per il secondo anno di ascolto. La scelta del cantiere in cui (tornare a) lavorare è ricaduta sul secondo, il cantiere dell'ospitalità e della casa; i tre incontri sono stati coordinati da don Stefano Mazzarisi, don Pierpaolo Pacello e don Mimmo Belvito, direttori degli Uffici diocesani coinvolti nel progetto. Ci siamo fatti delle domande (e tentato delle risposte), abbiamo ridefinito alcune aspirazioni condivise, abbiamo individuato percorsi praticabili.

- 1. Priorità dell'annuncio. Snellire o evangelizzare e "sinodalizzare" le strutture pastorali?** Dopo aver "disegnato" l'impianto pastorale zonale, abbiamo riletto (attraverso l'esperienza di interazione Strutture, annuncio, sinodalità) alcune prassi pastorali ordinarie, osservando particolarmente, alla luce della Parola di Dio, le strutture pastorali coinvolte, l'attenzione all'annuncio e la sinodalità messa in atto. Ne è venuto fuori che è necessario ancora camminare sinodalmente, vivere le comunità (anche parrocchiali) come convivialità di relazioni, praticando dieci attenzioni: necessità di riconoscere i ruoli; dialogo; umiltà; tener conto di tutti i punti di vista; tutti sono necessari; raccordarsi intorno ad una strategia; non arrendersi; perseverare; accettare il fallimento; rischiare insieme.
- 2. Comunità: convivialità di vocazioni.** Alla luce della Parola di Dio e attraverso l'utilizzo di giochi formativi, abbiamo sperimentato e riconosciuto la bellezza, la fragilità e la forza di una comunità ecclesiale sinodale: la forza consiste nel farsi forti insieme, nel collaborare e nell'ascoltarsi, nella necessità di riconoscere i ruoli. Il mettere insieme idee diverse è arricchimento: bisogna adattarsi, facendo strada alle spigolosità di ognuno. Come comunità vorremmo essere lo strumento per avvicinare la gente a Gesù, testimoniando il nostro amore per Lui, il nostro unico obiettivo. Gli impegni per custodire la comunità: valorizzare ogni vocazione, potenziare e conservare un clima di casa, costruire relazioni fraterne.
- 3. Progettare consapevolmente sinodali.** A partire dalla sintesi zonale 2022, rimettendoci in ascolto della Parola e della vita, abbiamo individuato alcuni progetti zonali possibili: un percorso di reinserimento per divorziati e famiglie ferite da situazioni particolari per riavvicinarli all'Eucarestia; un oratorio/grest zonale per unire forze e potenzialità; un percorso per genitori /famiglie di adolescenti, la fascia fragile delle nostre comunità.

Ci sono stati consegnati alcuni strumenti utili per la progettazione e ci sono stati offerti suggerimenti per continuare il cammino: siamo grati per questo dono! Ora tocca a noi: riteniamo urgente una maggiore collaborazione tra le parrocchie, per essere più accoglienti e vicini a chi ha più bisogno e chi è meno assiduo nella partecipazione; serve una maggiore formazione per gli operatori pastorali e i catechisti che devono vivere la Chiesa come servizio. E soprattutto siamo disposti a "guadagnare" la fraternità: consapevoli che costa ripensamenti e fatica, non vogliamo fermarci e desideriamo essere guidati su strade condivise.



Alma Calabretta e Antonella Longo
Referenti zonali per il sinodo

Il Cantiere dell'accompagnamento spirituale a Fasano

La zona pastorale di Fasano ha lavorato sul terzo cantiere sinodale approfondendo il focus sull'accompagnamento spirituale, cioè sulla necessità di figure capaci di farsi compagni di viaggio e di sostenere il cammino di crescita degli altri fratelli. Il tema è stato scelto dal Consiglio Pastorale Zonale, l'organizzazione affidata ad una piccola commissione.

Per la fase dell'ascolto si sono formati 10 gruppi che hanno coinvolto 113 persone (di cui 8 presbiteri, 6 religiosi, 1 diacono e 98 laici). Si è seguito il metodo autobiografico con l'obiettivo di far emergere, dalle storie individuali, le caratteristiche di una guida spirituale.

La Parola che ha guidato gli incontri è il racconto di Zaccheo e, soprattutto, la funzione del "sicomoro" che ha consentito, favorito, l'incontro fra Gesù e Zaccheo. Ci si è chiesto chi fossero stati i "sicomori", incontrati nella vita e quali caratteristiche avessero. Dalle narrazioni dei partecipanti è emerso che i primi "sicomori" li

troviamo in famiglia, ma anche religiosi e catechisti; per altri un movimento ecclesiale o il percorso di catechesi dei figli; oppure una radio o un libro...

Sono emerse le principali caratteristiche dei sicomori: ricchezza interiore, capacità di ascolto, umiltà, empatia, discrezione, coraggio per correggere ed educare pur lasciando al prossimo la libertà di fare le proprie scelte, capacità di farsi da parte. Tutto questo è diventato una relazione letta dalla sottoscritta nella terza sera della "Settimana della fede" zonale. Nella prima sera era stato don Gino Copertino a tenere una lectio sul brano di Zaccheo; e nella seconda sera c'è stata una relazione di S. Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, vescovo di Cerignola, proprio sulla ministerialità dell'accompagnatore spirituale.

Insomma un'esperienza bella di ascolto e condivisione. Di sinodalità, quindi.

Gianna Ferrara
Referente zonale per il sinodo



Gli esclusi e i club cattolici

Volti e nomi, che invocano solidarietà

Partiamo da un dato di fede: tutto il Vangelo è per tutte le persone, in tutti gli ambienti. Attualmente – è una mia personalissima opinione – la parte più difficile da comprendere e assimilare, nella Chiesa cattolica italiana, è il tutto riguardo al Vangelo, alle persone, agli ambienti. Da alcuni decenni, specie nel “periodo Ruini” (1991-2007), ci sono tante comunità che hanno sentito parlare della testimonianza cristiana legata solo ad alcuni temi e stili ecclesiali: aborto, eutanasia, bioetica, morale familiare e sessuale, difesa dall’invasione di altre culture e religioni, messa in latino, ritorno ai fasti ecclesiali del passato. Questo tipo di annuncio è stato accompagnato da un’attenzione eccessiva alla loro diffusione mediatica (specie televisiva) e da una scarsa disponibilità al confronto e al dialogo con chi la pensa diversamente, dentro e fuori la comunità ecclesiale.

Sia dal punto di vita quantitativo che qualitativo scarseggiano e sono stati (e sono) rarissimi gli interventi su temi quali: difesa della dignità umana (specie donne e piccoli abusati), lotta alla corruzione e alle mafie, tutela della democrazia, libertà personale e politica, accoglienza dei cittadini stranieri, nuove e antiche forme di povertà, giustizia e pace locali e globali, solidarietà e sussidiarietà, etica economica e del lavoro e così via. Inoltre, qualora ce ne fossero, spesso sono misurati con il bilancino (forse per non scomodare i potenti di turno, politici o imprenditori che siano), in alcuni casi fatti anche con poco cuore. Parallelamente ci sono stati anche poca apertura e poco dialogo con coloro che appartengo a questi mondi sociali o di disagio. Non a caso il documento sinodale *Allarga lo spazio della tua tenda* (n. 40), cogliendo linee simili in diversi Chiese cattoliche di diversi Paesi, afferma: **«Nonostante le differenze culturali, ci sono notevoli somiglianze tra i vari continenti riguardo a coloro che sono percepiti come esclusi, nella società e anche nella comunità cristiana. (...) Tra i gruppi esclusi più frequentemente menzionati troviamo: i più poveri, gli anziani soli, i popoli indigeni, i migranti senza alcuna appartenenza e che conducono un’esistenza precaria, i bambini di strada, gli alcolizzati e i drogati, coloro che sono caduti nelle trame della criminalità e coloro per cui la prostituzione rappresenta l’uni-**

ca possibilità di sopravvivenza, le vittime della tratta, i sopravvissuti ad abusi (nella Chiesa e non solo), i carcerati, i gruppi che patiscono discriminazione e violenza a causa della razza, dell’etnia, del genere, della cultura e della sessualità. Nelle sintesi tutti costoro appaiono come persone con volti e nomi, che invocano solidarietà, dialogo, accompagnamento e accoglienza».

Il tutto pone diverse domande. Ne evidenzio due:

- **La qualità della nostra formazione.** La Arendt affermava che le parole non devono essere “vuote” e i gesti non devono essere “brutali”. Le parole “piene”, in estrema sintesi, sono: Costituzione (1948), Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) e per i cristiani: Vangelo. Queste parole vanno lette, studiate e applicate alla realtà. Un’ora in meno sui social e più tempo per meditare ciò ci salva dal baratro, aiuterebbe molto il nostro Paese. I gesti “fecondi” sono: almeno un’ora di formazione seria e un’ora di volontariato a settimana, disponibilità ad aiutare gli stranieri che conosco (nell’apprendere la lingua, aiutarli a trovare una casa e un lavoro), promuovere azioni culturali, sociali e politiche per contrastare il crescente neofascismo. Molti ambienti di sinistra e cattolici sono solo salotti per dire chiacchiere da bar, per illudersi di essere democratici e “impegnati”. Tutta gente che non si schioderebbe mai dalla poltrona per andare ad aiutare chi ha bisogno.
- **Gli spazi e i tempi per incontrare gli esclusi.** I nostri ambienti parrocchiali, associativi e diocesani spesso sono dei “club per iscritti”, hanno porte e finestre blindate. Se non invitiamo – più di un generico “aprire” – gli “esclusi” che conosciamo (parenti e amici) a dialogare su temi vitali (quali difficoltà familiari, lavoro, società multietnica e multiculturale, guerra, giustizia, politica e democrazia ecc) non daremo mai una svolta sinodale. **Non sono i club cattolici che ci salvano. Sono, invece, le scelte formative e di impegno pratico. Ancora la Arendt: solo queste «stabiliscono nuove relazioni e creano nuove realtà».**

Rocco D’Ambrosio



Rocco D’Ambrosio

Nato a Cassano delle Murge (BA), nel 1963, è presbitero della diocesi di Bari-Bitonto. Ha conseguito il baccalaurato in filosofia e quello in teologia (Pontificia Università Lateranense, Roma 1984-1987); la laurea in filosofia (Università degli Studi “Tor Vergata”, Roma 1992); il dottorato in scienze sociali (Pontificia Università Gregoriana, Roma 1995), dopo periodi di studio presso alcune università inglesi.

Attualmente è ordinario di Filosofia Politica presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma. È anche docente invitato di Etica della Pubblica Amministrazione presso la ex SSAI (Scuola Superiore dell’Amministrazione dell’Interno, Roma), ora Dipartimento per le Politiche dell’Amministrazione Generale per le Politiche del Personale dell’Amministrazione Civile – SNA, dal 2000. È presidente dell’associazione *Cercasi un fine APS* (www.cercasiunfine.it).

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Come pensano e agiscono le istituzioni*, EDB, 2011; *Ce la farà Francesco? La sfida della riforma ecclesiale*, La Meridiana, 2016; *Il potere. Uno spazio inquieto*, Castelvecchi, Roma 2021; *C’è sempre un dopo. Riflessioni su post-pandemia e guerra in Ucraina*, Castelvecchi, Roma 2023.

Catechisti “al maschile”

Una riflessione sul ministero del catechista

Dopo aver illustrato il ministero dell'accollato al maschile e al femminile, proviamo a declinare anche il ministero del catechista al maschile e al femminile. Papa Francesco ricorda che «è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede» (*Evangelii gaudium*, 102). **Ne consegue che ricevere un ministero laicale come quello di Catechista imprime un'accentuazione maggiore all'impegno missionario tipico di ciascun battezzato.**

La CEI rileva che «il catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana, testimoniando anche con la propria vita il ministero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù. Il ministero del Catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo (cfr. 2Cor 5, 17), servo del Regno di Dio nella Chiesa» (CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 2022).

Anche se nella prassi siamo ancora abbastanza lontani, **non è inutile ricordare che i nostri percorsi di catechesi dovrebbero aiutare noi e coloro che ci sono affidati a riflettere criticamente sulla vita, su quello che ci circonda e a**

saper scoprire anche nelle differenze di genere la ricchezza dell'essere, nei diversi ambiti di vita, uomo e donna insieme, creati a immagine di Dio. A questo proposito, a nostro avviso, ecco quali potrebbero essere gli obbiettivi dei percorsi di catechesi in una esperienza sempre più narrativa, per cogliere quanto sia importante nella nostra prassi catechistica la presenza di questo ministero anche al maschile:

- cogliere le caratteristiche comportamentali e psicologiche che esprimono “diversità” tra ragazzo e ragazza e ricercare ciò che dà loro pari dignità;
- saper individuare nella propria realtà personale e in quella dei compagni gli elementi di diversità e di arricchimento reciproco;
- diventare consapevoli dei molti cliché e pregiudizi sull'identità e sul ruolo dell'uomo e della donna e imparare a verificarli;
- saper intuire nelle dinamiche interpersonali i fattori che determinano atteggiamenti di accoglienza e di rifiuto dell'altro sesso;
- saper interrogare la Bibbia per scoprire la profondità di un progetto “due per l'unità”, insieme come immagine di Dio, co-creatori del mondo.

Se rivolgiamo lo sguardo ai destinatari della nostra catechesi, ragazzi e ragazze hanno bisogno di figure capaci di ascolto e di rispecchiamento, in grado di accompagnarli nel leggere e attraversare le difficoltà proprie dell'età. Dal punto di vista dei ragazzi-maschi, la figura maschile nell'ambito della Chiesa richiama l'identità di persone consacrate come il vescovo, i

sacerdoti e i diaconi: può aiutarli, quindi, a comprendere che, come tutti i battezzati, possono avere un ruolo nella comunità, al di là della vita consacrata in sé: la vita comunitaria, cioè, non è una cosa da femmine...

Continuiamo ad annunciare che nella famiglia umana la presenza del padre e della madre è parimenti significativa: pur consapevoli delle tante ferite di cui la famiglia è oggi portatrice, la presenza di catechisti uomini (e donne) aiuta i ragazzi a comprendere la Chiesa come un'estensione della famiglia nativa, che li accoglie, li custodisce, li aiuta, li sorregge nei loro bisogni, che affianca i genitori senza sostituirsi a loro neppure nell'accompagnare il cammino della fede.

In una catechesi esperienziale anche vivere momenti di condivisione delle esperienze quotidiane al di fuori della parrocchia assume un significato più allusivo al compito paterno se il catechista è un uomo: la figura maschile del catechista, come in una famiglia, richiama la figura del padre (e se oggi spesso il padre non c'è, questo può assumere una rilevanza maggiore) che sa imporre l'attenzione e l'ordine, ma è anche colui che guida e sostiene. Il riferimento alla paternità può agevolare anche il desiderato e difficile coinvolgimento delle famiglie: un catechista-uomo-padre, attesta la significatività delle relazioni che un parroco stabilisce con le famiglie – rappresenta un riferimento importante nel richiamo alla realtà della Chiesa come famiglia in cui tutti, e tutte le famiglie, possono ritrovarsi come figli, fratelli, sorelle.

Siamo troppo abituati al gruppo “delle catechiste”, ma abbiamo bisogno, oggi più che mai, di équipe, al maschile e al femminile che nella reciprocità, e nell'accoglienza delle differenze si pongano accanto ai nostri bambini e ai nostri ragazzi per una crescita integrale, attenta a tutto quello che ci circonda.

a cura dell'équipe dell'Ufficio Catechistico diocesano



Due catechisti con un gruppo di giovanissimi



La criminalità giovanile nel nostro territorio

Una riflessione con il cappellano del carcere di Turi, don Nicola D'Onghia

A fine settembre le forze dell'ordine hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari emessa dal Gip del Tribunale di Bari, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia. Ad oltre sessanta indagati è stata contestata l'appartenenza ad un sodalizio dedito al traffico di sostanze stupefacenti oltre a vari reati aggravati dal metodo mafioso. Il territorio della nostra Diocesi è stato travolto in pieno da questa operazione in quanto gli arresti hanno riguardato tanti nostri Comuni. All'operazione è stato dato il nome simbolico di "Partenone" in quanto, il fulcro del sodalizio criminale ruotava attorno a Piazza Atene del quartiere di S. Pietro Piturno di Putignano. Fermo restando le garanzie costituzionali, come comunità diocesana non possiamo di certo rimanere indifferenti alla notizia di cronaca. Abbiamo voluto chiedere a don Nicola D'Onghia, nostro presbitero nonché cappellano dell'istituto penitenziario di Turi, alcune riflessioni in merito.

Don Nicola, il nostro territorio si è trovato al centro di un'operazione di polizia che ci parla di mafia. Come comunità cristiana quale atteggiamento ci tocca avere?

I recenti fatti di cronaca non possono non farci riflettere sulla reale situazione delle nostre città. Come comunità cristiana siamo chiamati a continuare a credere che l'annuncio del Vangelo rende possibile la pienezza dell'umano. Tale annuncio tocca la vita delle persone quando le comunità sono il "segno" della gioia del Vangelo. Comunità che sappiano mettersi in ascolto e in dialogo con il vissuto concreto delle persone, dei bisogni, dei desideri e della fatica quotidiana delle famiglie. L'esperienza sinodale, sta favorendo questi processi. E, alla luce, di tale esperienza le comunità cristiane sono invitate a indicare come il bene presente nel nostro territorio è molto più grande del fenomeno delinquenziale. Nel Vangelo di Luca (13, 5) Gesù prende spunto dall'uccisione di alcuni pellegrini Galilei ad opera di Pilato per provocare alla conversione. Gesù libera dalla falsa sicurezza di chi si sente giusto e invita tutti a cambiare direzione di marcia.

Colpisce l'età di molti giovani indagati. Una sconfitta per la nostra pastorale giovanile?

La giovane età fa pensare, ma sarebbe riduttivo ricondurre il tutto al mondo giovanile. I giovani sono l'espressione del mondo adulto. E, pertanto, non possiamo affermare il fallimento della pastorale giovanile. L'attuale contesto culturale e sociale è caratterizzato dal pensiero individualista e libertario. L'uomo pensa di essere l'artefice di se stesso. Il nuovo imperativo sociale ed economico all'autodeterminazione a tutti i costi si è sostituito al passato, determinando disorientamento e incertezze. Oggi i legami corrono più liberi, ma sono più fragili. I nostri cammini formativi non possono non tener conto di tale contesto socio-culturale e accoglierne la complessità per favorire processi educativi che pongano l'attenzione al bisogno dei giovani di essere riconosciuti, accolti e ad accompagnare la ricerca di senso che per noi ha un nome e un volto: Gesù di Nazareth.

In carcere, dove svolgi il tuo ministero, c'è spazio per la speranza? Riconoscere gli errori, rialzarsi e ricominciare...

Sì. L'esperienza più bella e forte che vivo è quella di chi si lascia raggiungere dalla Misericordia del Signore. Tante sono le ferite emozionali, i vuoti affettivi e le storie di dolore e di sofferenza che questi fratelli portano nel cuore e, soltanto, l'incontro con il Signore apre loro orizzonti di fiducia e di speranza per il futuro.

La celebrazione dell'Eucarestia, le Confessioni, i colloqui e le diverse iniziative sono l'occasione per avviare in loro processi nei quali non si identificano con i

loro reati e, così, rendere possibile il cambiamento.

Da tempo parliamo di giustizia riparativa. A che punto siamo? Hai avuto esperienze dirette in tal senso?

La possibilità della giustizia riparativa non è una sorta di beneficio concesso all'autore del reato o uno sconto di pena, ma è un percorso molto impegnativo. Il tentativo è quello di risanare i legami tra vittime, colpevoli e comunità. Un percorso che chiede di raccontarsi, che cerca di comprendere perché si è commesso un reato, di chiedere perdono, di avere la capacità di alzare lo sguardo sulla sofferenza dell'altro. L'obiettivo della giustizia riparativa non è quello di sostituirsi a quella penale, ma di affiancarla e renderla più accogliente, più a misura di uomo. Ci sono diversi metodi per attuare la giustizia riparativa. In Italia il metodo più usato è quello della mediazione, ma non sempre questo è possibile. Noi possiamo favorire una cultura che porti alla giustizia riparativa. Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* al n. 75 afferma come il facile incremento del traffico di droga, le varie forme di corruzione e criminalità richiedano un'evangelizzazione che necessiti "dell'arte dell'accompagnamento", del "ritmo salutare della prossimità", di una pedagogia della misericordia che sani, liberi e incoraggi i processi di crescita. I suoi discorsi e i suoi gesti, in occasione della sua presenza negli Istituti penitenziari, sono per noi un grande punto di riferimento.

a cura di Rosa Ivone

CONSULTORIO DIOCESANO

DOMENICA INSIEME

12 novembre 2023, ore 9-13

Sede: Oratorio del Fanciullo

Fasano, via Carso, 1 Parcheggio sul retro (da via Tinella)

Tema: Cosa desiderano per crescere i coniugi cristiani? Pensieri, richieste, proposte ...

Relatore: Don Sandro Ramirez,

Parroco, nuovo Vicario Generale del nostro Vescovo.

Destinatari: Coppie del Seminario triennale (attuali e precedenti); Operatori di Pastorale familiare in diocesi; Consulenti e collaboratori del Consultorio diocesano; Preti, diaconi e laici interessati.

Scegli 'Il meglio x te'

La Missione Giovani 2023 del Seminario Regionale

Dopo quattro anni di interruzione, a causa della pandemia, il nostro Seminario Regionale è finalmente tornato a celebrare la missione giovani: un appuntamento annuale che vede protagonisti tutti i seminaristi, inviati a portare il messaggio di Cristo e del Vangelo a tutti i giovani appartenenti a una delle diocesi pugliesi, attraverso le iniziative che propongono gli uffici di pastorale vocazionale e giovanile della diocesi scelta.

La missione di quest'anno è stata rivolta ai ragazzi e ai giovani della diocesi di Oria. A termine delle ferie estive, dal 23 settembre al 1° ottobre, noi seminaristi ci siamo catapultati nelle realtà parrocchiali che ci hanno accolto e ospitato, allo scopo di portare il messaggio di Gesù a tutte le persone che incontravamo, avendo come traccia la pagina che racconta le scelte di Marta e Maria, al capitolo 10 del Vangelo di Luca. Da qui il titolo della missione: "Il meglio x te!".

Il primo giorno, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Oria, Mons. Vincenzo Pisanello, ci è stato conferito il mandato missionario, strumento essenziale per invocare il dono dello Spirito Santo sulle nostre vite di discepoli in cammino e per poter iniziare l'avventura di annuncio nel nome di Cristo. Siamo stati poi affidati alle parrocchie che ci avrebbero ospitati per tutta la settimana. La mia esperienza di missione si è svolta nella parrocchia Sacro Cuore di Latiano, dove ho potuto, insieme a un altro seminarista di primo anno, incontrare tanti volti e tanti vissuti, carichi di emozioni. Incontrando i ragazzi dell'oratorio, infatti, abbiamo avuto l'occasione, attraverso il brano evangelico guida di Marta e Maria, di riflettere sul senso della vita, chiedendo loro di pensare a cosa fosse il meglio per loro, alla qualità dell'ascolto di sé stessi e del disegno di Dio nell'oggi della loro esistenza di adolescenti e giovani in ricerca.

Fortemente significativo è stato anche il nostro intervento



Il gruppo giovanissimi della comunità "S. Cuore" di Latiano

negli istituti scolastici della diocesi. Nell'istituto tecnico E. Fermi di Francavilla Fontana, infatti, ho potuto sperimentare la freschezza degli studenti che non hanno desiderato altro che essere ascoltati, essere amati per quelli che sono, senza pregiudizi e senza troppi filtri. **Le occasioni di ascolto reciproco, elementi essenziali per stare accanto ai giovani che desiderano diventare adulti nella libertà e nella verità, rinfranca e ribalta decisaente le opinioni pessimiste sul mondo giovanile, falsamente dipinto come apatico, inconsistente e inaccessibile. Al contrario, lo stare con i giovani permette di entrare in un mondo che è semplicemente desiderio di felicità e di realizzazione personale.**

Durante la settimana di missione ab-



Con tutto il gruppo dei ragazzi di Latiano

biamo accolto l'invito ad inserirci nella raccolta porta a porta promossa dalla Caritas diocesana. Anche questa esperienza ha permesso, attraverso il semplice bussare alle porte delle case per chiedere il dono dei viveri, la condivisione dei vissuti e della fraternità, elementi chiave per chi si sente in cammino verso il Meglio.

Non sono mancati momenti comunitari di pellegrinaggio, di gioco e di preghiera, che hanno permesso non solo di percepire la presenza di Dio nella frenesia della quotidianità ma anche di comprendere che senza

l'altro e senza l'Altro siamo solamente delle isole alla deriva.

Credo fermamente che la parola-chiave di questa missione giovani 2023 sia stata ASCOLTO. Un ascolto aperto, che, nella libera reciprocità dei racconti personali di vita, e nel desiderio di rientrare in sé stessi per assaporare davvero la vita, è diventato occasione per creare legami di famiglia, amicizia, commozione, abbraccio fraterno di una sincera gratitudine nei confronti del Signore.

Siamo stati inviati nelle scuole, nelle parrocchie, nei centri associativi, nelle comunità di recupero, nelle case famiglia, per le strade, tra la gente e con la gente per permettere a ciascuno di cercare e trovare il meglio per sé, per far nascere nei cuori il desiderio della vita, di una vita piena, di una vita nuova, nel nome di Cristo Gesù.

Tutto ciò interpella ciascuno di noi nel chiederci quale volto di Chiesa vogliamo trasmettere ai nostri giovani, a coloro che ci chiedono semplicemente di essere veri, di essere espressione di un amore libero e misericordiosamente accogliente come quello di Cristo.

Nicola Difino
IV anno



CHA RI TAS
Seminario Vescovile
San Michele Arcangelo
CONVERSANO

Gruppo SAMUEL & MYRIAM
per i gruppi ministranti della diocesi

- **17 NOVEMBRE 2023**
Seminario San Michele Arcangelo
- Conversano -
- **21 GENNAIO 2024**
Casa Gabrieli
- Noci -
- **3 MARZO 2024**
Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto
- Montalbano -

dalle ore 16.00 alle ore 19.00

Le adesioni dovranno essere comunicate entro la domenica precedente
INFO: seminariominoreconversano@gmail.com

Ufficio Diocesano per la PASTORALE GIOVANILE & VOCAZIONALE

fiati nella SPERANZA
con il nostro vescovo Giuseppe e i ragazzi e i giovani della diocesi

SABATO 25 NOVEMBRE 2023
PALA LEZZI - NOCI
ore 16:30 - 20:30

Progetto: Esclusivamente/CUORE inclusivi

Saremo Alberi LIBROTECA
Ciccio Pasticcio BAND

TU X TUTTI
insieme per fare la differenza

testimonianze
musiche
fiducia
festa

Instagram, Facebook, YouTube icons

appuntamenti	Novembre		
	Dom 5	11:00	Cresime – Parrocchia Maris Stella, Conversano
		11:30	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Putignano
	Mar 7	19:00	Incontro formativo Caritas Diocesana – Monopoli, Parrocchia S. Anna
	Sab 11	18:30	Cresime – Parrocchia S. Anna, Monopoli
	Dom 12	09/13	Domenica insieme del Consultorio Diocesano – Oratorio del Fanciullo, Fasano
		11:30	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Putignano
	13-16		Il vescovo partecipa ai lavori dell'assemblea generale della CEI – Roma
	Ven 17	09:30	Ritiro del presbiterio diocesano – Abbazia Madonna della Scala, Noci
		17:30	Prolusione per l'inizio del nuovo anno accademico della Facoltà Teologica Pugliese da parte di S. Em. Rev.ma Card. Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi Basilica di San Nicola, Bari
	Sab 18	18:30	Cresime – Parrocchia S. Anna, Monopoli
	Dom 19	10:30	Cresime – Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Rutigliano
		16:00/19:00	Gruppo Samuel & Myriam – Seminario Vescovile, Conversano
		16:30	Celebrazione per la giornata dei poveri – Parrocchia S. Filippo Neri, Putignano
20-24		Settimana di formazione del presbiterio diocesano – Napoli	
Sab 25	16:30/20:30	Giornata diocesana dei Giovani – Pala Lezzi, Noci	
Dom 26	10:30	Cresime – Parrocchia S. Giovanni Battista, Turi	
	18:30	Celebrazione per l'inizio dell'anno giubilare parrocchiale – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte	